

Spagna (1), e se ci spingiamo al nord, ne troviamo esemplari nella Sardegna, e nei dolmen della Francia (2).

Io non insisto particolarmente sullo scodellone, del quale ci ha dato tanti esemplari la civiltà del 2° periodo siculo (3), senza tener conto dei numerosissimi del 3°, cronologicamente troppo discosto da Mursia: nè è meno certo che le ciotole e per la loro sagoma, e per la forma delle anse sovente bipuntute, ricorrono assai soventi nelle necropoli del 2° periodo, a Cozzo Pantano, Plemmirio e Thapsos. Ora un tale insistente ripetersi di forme non può essere meramente casuale, ma trova giustificazione nel legame originario di parentela fra i diversi rami di una grande famiglia, sparsa in regioni sì discoste, legame che almeno colla Sicilia deve anche dopo esser stato mantenuto da rapporti e contatti alquanto vivi.

Se passiamo all'esame di ciò che resta ancora del materiale fittile, questi rapporti trovano ulteriore conferma. Di due pezzi di uso misterioso, certo non vasi, se ne vede uno riprodotto su due facce alla fig. 13 *ab*; l'unica interpretazione che io vorrei proporre, sebbene non accertata, è quella di capezzali (4), e l'averli trovati dentro capanne sembra aggiungere peso ad essa. La fig. 26 rappresenta un corno fittile a base conica; se ne ebbero due altri esemplari, i quali tutti finivano in punta un po' curva; forse spetta al finimento superiore di uno di essi l'oggetto dato a fig. 8, alquanto appiattito. Io ho già altravolta tentato dimostrare come codeste corna fittili non possano essere altro che oggetti profilattici; tale opinione trova conferma nella loro presenza dentro capanne. Il trovarli poi a Mursia dimostra che quel piccolo popolo aveva molte idee comuni, anche in fatto di superstizioni, coi Siculi della Sicilia, dove corna analoghe sono state trovate in tutti e tre gli strati preellenici da me fissati (5).

(1) Siret, *Premiers Ages d. metaux etc.* Atl. tav. V, XVIII, XIX, LV, Testo tav. XVIII. Carthailhac, *Ages préhist. dans l'Espagne et le Portugal*, fig. 278.

(2) In Sardegna esemplari inediti dalle grotte di s. Elia (Museo preistorico di Roma); dal Finistere Chatellier, *La poterie aux époques préhistoriques et gauloise en Armorique*, tav. I. 6 ed altrove.

(3) Orsi, *Di una necropoli presso Siracusa ecc.*, tav. II. 7, 12; Thapsos, fig. 15.

(4) Capezzali di Golasecca; Castelfranco, *Bull. Palet. Ital.* IV (1878), p. 78, tav. 5.

(5) I° Periodo. A Castelluccio (*Bull. Paletn. Ital.* XIX, tav. V. 1, 32); a Licata (*Annali Istit.*, 1880, tav. CD); a

Per tre fusaruoie globulari, di cui due a fig. 14 e 15, non è mestieri spender parole. Dentro diverse abitazioni raccolti una dozzina di dischetti fittili (fig. 23 e 24) ritagliati da pareti di vasi o da cocci, con diametri di mm. 25 a 48; erano certamente dei giocattoli (1). Non resta che la cappelletta fig. 12 *b*, di terra nera finissima, a superficie lucidata, di destinazione incerta.

Riassumendo brevemente i risultati a cui ci porta lo studio del villaggio e del suo contenuto, noi ci vediamo condotti in due direzioni; le abitazioni per forma e struttura trovano sin qui il miglior riscontro in quelle eneolitiche di Parazuelas, di Campos, di Fuente Verneia, di Lugarico Viejo, di El-Argar ecc. nel sud-est della Spagna; sono tutti abitati dove il materiale litico è di gran lunga prevalente sul rame; e talvolta sono fortificati mediante muraglioni in secco. Esaminando la ceramica di Mursia abbiamo ancora trovato nuovi e molteplici rapporti col sud-est della Spagna e colla Sicilia, meno sentiti colle popolazioni dei dolmens in genere; di tutti codesti nessi terremo il debito conto quando avremo studiato anche i monumenti funebri che lasciò il popolo di Mursia.

#### Officina litica a Capo Fram.

L'industria litica oltre che dentro il villaggio doveva venire esercitata anche fuori di esso. Ed in fatto poco più di mezzo chilom. a sud di Mursia, al termine inferiore di un valloncetto, e precisamente dove esso muore sull'orlo delle nere rupi che piombano a mare, nel sito detto « I Cannona », dal fragore con cui le onde si infrangono contro gli scogli, io rinvenni nelle mie escursioni le tracce di una piccola officina litica; il luogo si acconcia all'esercizio di un'industria all'aperto, essendo una piccola depressione riparata dai venti di nord e di sud, i più frequenti ed i più tediosi dell'isola. Quivi sopra un'area di m. 80 × 20 circa, in mezzo ai blocchi di lava accavalcati, e nelle

M. Castelluccio presso Marianopoli ed a S. Ninfa (Museo di Palermo). — II° Periodo. Villaggio di Cannatello presso Girgenti (*Bull. Palet. Ital.* XXIII, p. 117). — III° Periodo. Necrop. di M. Finocchito (*Bull.* XXIII, p. 170).

(1) Una dozzina di « rondelles de tessons », eguali alle nostre, talune con foro al centro, si raccolsero pure nell'abitato eneolitico di El-Argar (Siret, o. c., Atlante tav. XXIII, fig. 69-70).